



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0289

Martedì 02.05.2017

Sommario:

◆ **Conferenza Stampa a conclusione della Sessione Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (Casina Pio IV, 28.04-02.05.2017)**

◆ **Conferenza Stampa a conclusione della Sessione Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (Casina Pio IV, 28.04-02.05.2017)**

Alle ore 11.15 di questa mattina, presso la Sala Stampa della Santa Sede, in Via della Conciliazione 54, si tiene una Conferenza Stampa a conclusione della Sessione Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (Casina Pio IV, 28 aprile – 2 maggio 2017) sul tema: *Towards a Participatory Society: new roads to social and cultural integration*.

Intervengono:

- **S.E. Mons. Marcelo Sánchez Sorondo**, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali;
- **Prof.ssa Margaret S. Archer**, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali;
- **Prof. Pierpaolo Donati**, Università di Bologna (Italia);
- **Prof. Paulus Zulu**, University of Natal (South Africa).

Riportiamo di seguito il testo del Comunicato stampa della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali a conclusione dei lavori:

Comunicato Stampa della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

La Pontificia Accademia delle Scienze Sociali ha svolto la sua sessione Plenaria nei giorni 28 aprile - 2 maggio 2017 sul tema “*Verso una società partecipativa: nuove strade per l'integrazione sociale e culturale*”. Papa Francesco ha inviato uno speciale messaggio, datato 24 aprile e pubblicato sull'Osservatore Romano il giorno 29 aprile, che ha fatto da sfondo e da linea-guida dei lavori.

I partecipanti alla Plenaria hanno affrontato il tema della società partecipativa definendo innanzitutto i concetti di partecipazione, lotta all'esclusione e integrazione sociale e culturale, per poi prendere in considerazione i fenomeni empirici, le loro cause e le possibili soluzioni. Si tratta di concetti e di processi multidimensionali non identici fra loro e tuttavia connessi in vari modi.

La partecipazione può essere istituzionale o spontanea. La esclusione può essere attiva (voluta, come nel caso delle discriminazioni in base alla etnia o alla religione) o passiva (dovuta a cause non intenzionali, come una forte crisi economica). In entrambi i casi essa è il frutto di processi che sono stati analizzati nei loro meccanismi generativi, dato che l'integrazione sociale e culturale è il frutto della modificazione di questi meccanismi, che sono economici, sociali, culturali e politici. Lo scopo di includere le persone e le comunità nella società non può essere perseguito con misure forzate o in maniera standardizzata (per esempio con sistemi scolastici che non tengono conto delle differenze culturali e delle culture locali). Una reale partecipazione sociale è possibile solo a condizione che vi sia libertà religiosa.

I lavori hanno messo in luce la preoccupazione per il diffondersi della frammentazione sociale da un lato e della concomitante incapacità dei sistemi politici di governare la società. Questi due fenomeni si vanno diffondendo in tanti Paesi e creano situazioni di forte disintegrazione sociale, in cui diventa sempre più difficile realizzare forme di partecipazione sociale ispirate a principi di giustizia, solidarietà e fraternità.

Le cause di queste tendenze disgregative che operano contro una società più partecipativa sono state individuate nella crisi della rappresentanza politica, nelle crescenti disuguaglianze sociali, negli squilibri demografici a livello planetario, le crescenti migrazioni e il numero elevato di rifugiati, il ruolo ambivalente delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nei conflitti religiosi e culturali.

Certamente il fattore più significativo che opera contro la partecipazione sociale è la crescente disuguaglianza sociale fra ristrette élites e la massa della popolazione. Le statistiche sulla distribuzione della ricchezza e delle opportunità di vita indicano degli enormi divari fra paesi e paesi e interni ai vari paesi. Preoccupa in particolare il fatto che in Europa e America la classe media si sia notevolmente indebolita, diversamente da altri paesi come l'India e la Cina dove la classe media si è rafforzata. Si deve infatti considerare che, laddove la classe media subisce dei traccolli, la democrazia partecipativa è messa in pericolo.

Nonostante tutto ciò, è possibile operare per una migliore ‘società partecipativa’ qualora si riesca ad instaurare una vera cooperazione sussidiaria fra un sistema politico che si renda sensibile alla voce di chi non è rappresentato, una economia civilizzata e forme associative di società civile basate su reti di reciprocità. Occorre rendere circolari le forme di partecipazione top-down a bottom-up, valorizzando le realtà intermedie basate sul principio di collegialità.

In sostanza, una società partecipativa è quella che afferma e promuove i diritti umani, nella consapevolezza che la legislazione sui diritti umani non può realizzare alcun progetto utopico di trasformazione sociale, ma solo creare le condizioni positive entro cui le persone e i gruppi possono agire in modo etico, cioè avere le opportunità per dedicarsi al bene reciproco l'uno dell'altro nella comunità, e sviluppare nuove iniziative sociali generative di maggiore inclusione sociale.

[00654-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0289-XX.01]

